Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE: TORINO (109) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEFONO 22-117

SOMMARIO: Don Bosco apostolo della Confessione. - Crociata Catechistica: Venosa - Per le varie Diocesi: Tromello, Chieti, Massa e Carrara, Piedimonte d'Alife, Montepulciano, Chiusa e Pienza, Nizza Monf., Rovato. - Omaggi pervenuti.

Quaderni di Predicazione per Categorie

La *LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA*, in occasione della *Quaresima* 1949, lancia dei **Quaderni di Predicazione** specializzati per categoria nell'intento di offrire scelto materiale per corsi di predicazione, conferenze, ecc.

I *Quaderni di Predicazione* sono indirizzati a 7 categorie distinte: agli **Uomini,** agli **Operai,** agli **Intellettuali,** ai **Giovani**, alle **Donne,** alle **Giovani,** ai **Ragazzi.**

Nostri confratelli offrono in ciascun *Quaderno* una ventina di scelti ed abbondanti schemi di prediche: **meditazioni** (Rifletti ed opera!) sulle verità eterne e **istruzioni** (Impara ed opera!) dogmatico-morali.

Ogni *predica* rispecchia aderenza agli attuali bisogni delle singole categorie a cui sono dirette.

Ogni *predica* offre materiale abbondante, scelto, sicuro nella dottrina, per la durata di circa mezz'ora, arricchito di aneddoti brevi e interessanti, citazioni scritturali e patristiche esatte, dati di attualità.

Ogni *Quaderno* di 100 e più pagine, in elegante veste tipografica, con vivace copertina a colori, ampio formato cm. 15×22 **Lire 180.**

● PER ORDINAZIONI rivolgersi a:

Direzione Libreria Dottrina Cristiana - Via Cottolengo, 32 - Torino (109).

Don Bosco apostolo della Confessione.

Il nostro D. Bronesi, che da qualche tempo collabora alla compilazione del Bollettino, *ci manda queste pagine che rievocano l'apostolato di Don Bosco nel sacro ministero:*

Una posa preferita

per la quale dovette sostare ore e ore senza numero, la più devota, la più simpatica fra tutte è D. Bosco, colto nell'atto di ricevere le confessioni dei suoi giovani. Ce lo ritrasse — e fu davvero gran fortuna — il pittore Bartolomeo Bellisio, musico anche e maestro di Giovanni Cagliero, il futuro missionario e cardinale. A prima vista potrebbe giudicarsi una positura studiata quella di D. Bosco, mentre di studiato non c'è che lo sforzo del pittore e del dagherrotipo di cui si serviva, per ritrarlo fedelmente. Così lo videro tutti i giovani, i quali non seppero mai cancellare il quadro dalla memoria; rivedendolo oggi non nella viva realtà, ma in quella fedele riproduzione, la scena s'imprime indelebilmente ancora. D. Bosco appare nel fiore dell'età, seduto e atteggiato a compostezza sovrana; il capo leggermente piegato verso il minuscolo penitente, quel Paolo Albera, che i francesi battezzeranno più tardi felicemente « piccolo D. Bosco » e ne fu secondo successore, il quale si leva a far le sue confidenze, mentre il santo accoglie amorevolmente ogni sillaba, tenendo la mano all'orecchio intento.

E dovunque intorno, stretti fino a toccarlo, avidi e composti giovani in attesa di mettere a contatto la loro piccola con la grande anima del Padre. Il quadro ne ha raccolto un grappolo considerevole, ma ognuno sa che accanto a quelli raffigurati c'è una lunga fila serpeggiante per la sacrestia e le adiacenze fino al cortile in paziente attesa del proprio turno.

Tocchi di grazia

si possono definire quei gesti misteriosi che con abbastanza frequenza compie il confessore dei giovani e che possono giustificarsi soltanto con la sua santità.

Non è raro il caso di vedere l'uomo di Dio alzarsi dal suo umile tribunale, levare gli occhi su la massa e passare tra loro, toccando questo e quello per inviarli alla Comunione senz'altro. Meno notato, ma non meno raro tra i penitenti di sentirselo sostenere ambe le parti del peccatore che accusa e del confessore che assolve e manda via presto lieti e raggianti. Una funzione generalmente breve, perchè il tempo stringe, ma che non ha nulla di affrettato; breve e completa, soddisfacente per le due parti. È un segreto, un dono e un'altissima prerogativa del santo apostolo della confessione sacramentale.

Le molte parole e col ritmo della tempesta fanno sull'animo del giovane l'effetto dell'acquazzone sul cocuzzolo della montagna; meglio poche, soavi, incisive, di quelle che vanno a colpire il focolaio dell'infezione e ne sono medicina efficace. Di fronte alle complicazioni serie o semiserie la parola si fa ancora più dolce per colpire nettamente nel segno. Per le anime che vanno a volo, D. Bosco ha i suoi lievissimi tocchi di mano maestra alla base per garantire l'umiltà e al timone per una spinta in avanti, *excelsior!* E non fu soltanto volo di fantasia quello che vide effettuato da parecchi dei suoi privilegiati attorno al santo tabernacolo. L'arte e il merito però stanno nell'aver rivestito di tutta la naturalezza e l'attrattiva l'atto più ripugnante che vi sia per la natura, l'accusa dei proprii falli ad un uomo, sia pure rivestito dei divini poteri ed ermeticamente chiuso dal sigillo sacramentale. La confessione non può mutare la sua natura medicinale, ma la si può, anzi la si deve addolcire con tutte le formule suggerite dalla carità.

Il lato più amabile

della confessione il nostro Santo lo mise in evidenza nell'accogliente affabilità che dilata l'animo e lo fa naturalmente espansivo. Il primo cuore a essere dilatato al massimo però era il suo, che andava incontro a tutti con questa unica ansia di dare alle anime la pace con Dio e con se stesse. Ecco il filo con cui intesse tutta la trama del suo indefesso apostolato. Appena ha dinanzi a sè un'anima, inizia tosto il suo lavoro, che potremmo dire, d'esplorazione o di sondaggio, per il quale, occorre dirlo, tiene a disposizione lumi e mezzi straordinarii, che gli consentono di portare delicatissimamente il dito sulla piaga senza far gemere il paziente; ma non sempre. Il soprannaturale invece è per D. Bosco nel sacramento della misericordia e del perdono, al quale egli come ministro, deve con tutte le risorse possibili facilitare la strada. Vi furono di quegli spiriti superficiali che s'accostarono al Santo incuriositi di scoprire il meraviglioso in lui, forse non portando neppure tutto il debito rispetto al grande sacramento che amministrava; e si sa che si ritirarono delusi di non aver incontrato il toccasana, il profeta, il taumaturgo.

Dovunque incontra le anime s'accompagna con esse, prende le mosse dagli argomenti più cari e pressanti come Gesù con i due discepoli sulla strada di Emmaus, ma alla prima svolta senza studio e senza sforzo da parte loro, ma con una mira ben precisa da parte sua, eccolo al cuore della questione: — *Come stiamo d'anima? Vogliamo aggiustare i conti con Dio? Fare un buon bucato?* — Frasi comuni, ma dette con calore che non ha nulla di comune e vanno direttamente al cuore. Qualche volta, per ragioni particolari, la frase diventa ardita e ha la forza di una frec-

cia. Non c'è tempo da perdere e bisogna mettere al sicuro un'anima. È un'arditezza che sorprende noi dei lunghi giri di parole a vuoto e ci fa perplessi riguardo al successo; essa tuttavia non raccoglie mai nè la violenza dell'insulto di D. Rodrigo a padre Cristoforo, nè la negativa impertinente. La parola d'invito ha per allora una promessa, forse vaga, ma frattanto essa sta fermentando tutta la massa per cui tosto o tardi la grazia trionferà.

L'arma divina

più a portata di mano pel sacerdote è il sacramento della penitenza, che D. Bosco alla scuola del grande maestro S. Giuseppe Cafasso ha imparato a conoscere e a valutare in tutta la sua efficienza; egli se lo terrà a portata di mano, dandogli tutta la popolarità possibile e fissandogli il posto d'onore nella sua opera di educazione e di redenzione sociale.

Le prime esperienze sono nelle carceri con D. Cafasso, tra i condannati a morte. Qui però il suo cuore non regge a lungo e una brutta volta la sua resistenza s'infrange mentre sta conducendo un giovane al patibolo. C'è un campo più vasto ancora, il Cottolengo, in attesa che il Signore gli assegni il suo particolare; ma la confessione è sempre il primo numero del suo programma sacerdotale. Si sente prete principalmente per spezzare le catene del peccato e donare la libertà dei figli di Dio alle sue creature. Per questo in viaggio va a sedersi accanto al vetturino bestemmiatore e lo dispone a confessarsi non solo, ma a togliersi il pessimo abito della bestemmia; altre volte imparte l'assoluzione a compagni di viaggio; in altra circostanza se ne conduce una truppa a Valdocco e li confessa tutti. In piazza Castello a Torino s'imbatte in uno sconosciuto che gli chiede danaro; lo trattiene su argomenti scottanti e se lo fa quindi sedere accanto sul muro che chiude il fossato di palazzo Madama e lo confessa, rimandandolo in pace. Alla sua borgata nel folto d'una boscaglia trova un giovane che gli sbarra il passaggio e gli chiede minaccioso del danaro. È una vecchia conoscenza, che non sa d'aver da fare con Don Bosco, il quale l'ha già salvato altra volta a Torino; e quando s'accorge dell'errore rimane avvilito e affranto. Il Santo se lo fa sedere accanto, gli ridona la pace, lo conduce seco a Torino e gli trova un impiego.

A un gruppo di giovani che si dolgono con lui per avergli la lunga permanenza in confessionale fatto perdere la corsa per Torino, propone graziosamente di occupare le ore d'attesa nell'udire la loro confessione, per cui se li raccoglie nel vicino albergo e li manda poscia riconciliati con Dio e raggianti di gioia. Agli stessi sbirri che per mandato del questore scendono a Valdocco a perquisirgli tutto, la casa, la camera, la persona, come finale degli atti vandalici propone loro la confessione quasi sanatoria in radice, e si sa che neppur quella volta l'invito cadde a vuoto.

Nella Pasqua del 1855 predica un triduo ai giovani corrigendi della Generala e qui è il trionfo del suo sistema educativo tutto fondato sulla Religione e su quella carità, che non è soltanto benigna e paziente, ma rispettosa al massimo della dignità umana. Confessatili e comunicateli, se li può condurre da solo, senza accompagnatori, in gita a Stupinigi e ricondurli tutti alla loro prigione a sera.

Il miracolo del richiamo in vita del giovane che invano lo aveva invocato al suo letto per confessarsi e che era spirato parecchie ore prima che D. Bosco tornasse in città senza averlo potuto fare, è la conferma del Cielo del suo zelo per la pratica della confessione.

Confessore sempre.

Allorchè il suo Oratorio incipiente attraverso le gravi prove della prima ora è ridotto allo squallore di un prato senza un tetto, senza una siepe, D. Bosco trova ancora un argine per sedersi e installarvi il suo confessionale, dove i suoi giovani corrono a confessarsi e si recano da lui guidati al vicino santuario della Consolata per la Messa e la Comunione.

Il dono di accedere immediatamente all'anima infantile, svelatosi in lui sin dai primi anni, in lui sacerdote si eleva al massimo della sensibilità. Egli è il confessore per eccellenza dei giovani. Le varie sezioni scolastiche tenute dai benemeriti Fratelli delle Scuole Cristiane se lo disputano e una volta che non lo si trova a Valdocco, la Sezione di Borgo Dora in massa lo va a scovare nella casa parrocchiale di Sassi, dove il Santo passava un po' di convalescenza. La cronaca dell'Oratorio ha raccolto scene e pagine che si direbbero fantastiche, se non avessero la più garantita conferma dal Santo stesso. I suoi più gloriosi trionfi li celebrava tra la massa di giovani che lo assiepavano in attesa di aprire a lui i segreti della loro anima. Il sabato e la vigilia delle feste erano le sue giornate campali nelle quali passava dieci, dodici ore a confessare i giovani. A notte giungevano gli operai, sicchè, dopo le preghiere della sera con l'immancabile « buona notte », che versava in queste occasioni sul gran beneficio della grazia di Dio e della confessione che la procura, riprendeva a confessare fino alle undici e a mezzanotte. I giovani, di solito così inquieti, attendevano pazientemente il loro turno.

Si diede più volte il caso che il Santo s'addormentasse confessando. Il penitente sospendeva l'accusa e nell'attesa che il confessore si risvegliasse, s'addormentava anche lui e il suo esempio diventava epidemico per tutti. A un certo punto la sacrestia si convertiva in dormitorio. Passava qualche ora e il Santo si destava; volgeva lo sguardo a contemplare quello spettacolo commo-

vente, giovani cioè colti dal sonno in tutte le positure, e ne provava una stretta al cuore al pensiero delle loro famiglie che stavano in ansia. Riprendeva a confessare e frattanto giungevano le prime ore del mattino e con esse i nuovi arrivati, che prendevano il posto di quelli della notte. La sacrestia era nuovamente invasa e le confessioni continuavano fino alle nove o alle dieci. — *Quante volte* — narrava Giuseppe Buzzetti — *vidi D. Bosco seduto ancora al mattino seguente nello stesso confessionale, dove erasi posto al tramonto!*

Avvenne che i giovani versandosi all'Oratorio, non trovassero il loro padre spirituale, perchè fuori di città a predicare. Così si diede il caso che in massa muovessero a cercarlo quando lo sapevano poco lontano e si spingessero una volta sino a Carignano, dove giunsero a piedi digiuni, stanchi e polverosi verso le undici, per confessarsi e ricevere la Comunione dalle sue mani.

Capolavori di grazia

uscirono dall'opera di questo divino cesellatore a conferma che egli non era soltanto il confessore che rimette i peccati. La testimonianza più eloquente a questo riguardo è la stupenda corona di figli e di allievi, di amici e di ammiratori, che lo segue fin dalle sue prime mosse e lo riproduce nei lineamenti della sua grande anima. Si può dire che i primi salesiani di marca genuina sul tipo di D. Rua, Domenico Savio, il card. Cagliero, D. Francesia e cento altri sono stati forgiati alla divina fucina della confessione, dove trovarono D. Bosco integrale in quella paternità spirituale che non trova nessuna disarmonia nel discendere alla paternità legale per la quale provvede col pane dell'anima l'altro dello stomaco e dell'appetito.

L'angelica sua anima pensa che questa fusione della duplice paternità sia candidamente realizzabile non soltanto in lui, ma in ciascuno dei suoi figli che sono chiamati a condividerla in famiglia; essa è invece una di quelle sfumature divine che la Chiesa stessa ritiene esclusiva delle anime sante. Le due paternità per disposizione disciplinare si scindono e la sacra tradizione si spezza; a D. Bosco rimane però sempre il merito e la gloria di aver insegnato a tutto i maestri che la pedagogia esclusiva dei giovani è quella divina, insegnata e applicata da Gesù con la parola, l'esempio, i mezzi di grazia, primo fra tutti la confessione sacramentale, che sta alla base di tutta l'opera di redenzione individuale e sociale.

Avviso - Si sta preparando l'EPISTOLARIO di San Giovanni Bosco. Coloro che possedessero lettere del Santo non ancora comunicate, sono pregati di darne comunicazione a D. E. Ceria (Piazza Maria Ausiliatrice, 4 - Torino).

Crociata Catechistica

Venosa - La "tre giorni" catechistica all'Istituto Salesiano. Nei giorni 29, 30, 31 gennaio, il Direttore del nostro Istituto, per meglio attuare la ripresa catechistica nell'Ispettoria, ha diretto personalmente l'allestimento di una Mostra Catechistica, alla quale hanno concorso giovani e chierici, gli uni e gli altri gareggiando con entusiasmo. L'ha inaugurata lo stesso Vescovo Diocesano S. E. Mons. Petroni nel giorno di S. Francesco di Sales, il Santo che, organizzando sapientemente il Catechismo, ne fu apostolo instancabile, che scrisse un catechismo durante la missione del Chiablese, che si recava anche da Vescovo, nelle domeniche, a fare il catechismo. Mons. Vescovo si è detto felice dell'onore che gli è stato riserbato nel tagliare il nastro della Mostra; ed ha esortato, con cuore di padre e di pastore, quanti possono ad abilitarsi a questo apostolato ed a perseguirlo con zelo. Ha voluto che tutti i sacerdoti delle sue tre Diocesi la visitassero e prendessero appunti per aggiornarsi in un insegnamento tanto importante. I giovani poi hanno tenuto agli astanti esempi di lezioni per le diverse categorie di alunni, dimostrando disinvoltura, esattezza e facilità nelle spiegazioni. La Mostra è stata visitata ininterrottamente e ha riscosso consensi e plausi del popolo e della stampa.

Nel pomeriggio, nel salone teatro, venne illustrata dal Direttore anche una filmina del nostro Centro Catechistico, che incontrò unanime soddisfazione. Seduta stante fu acclamata la proposta di altri raduni per proiettare filmine catechistiche.

Il 31 fu un giorno eccezionale. Tutti gli alunni delle scuole, oltre duemila, accorsero dapprima in Cattedrale per la S. Messa e poi all'Istituto per la benedizione del nuovo gruppo statuario di S. Giov. Bosco, opera artistica della Ditta Guacci di Lecce. Preghiere collettive di alunni e insegnanti salirono al Signore per il Sommo Pontefice, ed in riparazione della violazione sacrilega della persona del Cardinal Mindszenty. Le parole del Direttore sulla tristezza dei tempi e la persecuzione che attraversiamo hanno strappato grida di viva il Papa, viva D. Bosco, padre dei giovani, da tutti i cuori.

La giornata si è chiusa con la benedizione eucaristica.

Per le varie Diocesi.

Nostri Confratelli addetti alla propaganda catechistica continuano a peregrinare per le diocesi per la Crociata Catechistica. Dal 20 novembre all'8 dicembre si recarono a **Tromello** (Diocesi di Vigevano) per una missione a carattere prevalentemente catechistico indetta dal parroco rev.mo don Pavesi.

Dal 27 al 31 dicembre nel Pontificio Seminario Abruzzese Pio X di **Chieti:** per una *Quattro giorni* catechistica che ha interessato i chierici durante le vacanze natalizie al grande problema.

Non è mancata una piccola mostra di libri e di materiale catechistico, che ha dato modo a parecchi di concretare, con qualche piccolo sacrificio, qualche buon proposito.

Nella mattinata del 29 presenziò alle riunioni Sua Ecc. Rev.ma Mons. Marcante, Vescovo di Sulmona, il quale ripartì in serata, dopo aver rivolto ai seminaristi

autorevoli esortazioni allo studio e alla pratica delle cose studiate.

Il 31 presiedette la seconda conferenza S. E. Rev.ma Mons. Bosio, Arcivescovo di Chieti. A conclusione della *Quattro giorni* egli diede ai chierici la parola d'ordine: « Sempre catechisti in azione ».

Riportiamo l'« o. d. g. » che può servire anche per altri Seminari:

1° Ogni Camerata adotterà un testo del Catechismo della L. D. C. (*Il mio Catechismo*) per una delle classi elementari (I, II, III, IV, V). Ogni chierico preparerà ogni settimana una lezione che svolgerà poi davanti ai compagni come fossero alunni delle rispettive classi.

2° La seconda teologia per turno, farà, ogni domenica, ai Vespri una lezione di catechismo agli adulti, in chiesa, basandosi sui testi delle scuole medie della L. D. C. e su « Amico ascolta! ».

3° I professori del Seminario istituiranno un corso per la formazione dei catechisti per Chieti e per tutte le diocesi viciniori che vorranno mandarvi i loro catechisti.

Un vibrante telegramma al S. Padre suggellò gli intenti apostolici e i propositi pratici che erano sbocciati nei cuori di tutti.

Dal 29 dicembre al 2 gennaio, S. Ecc. Rev.ma Monsignor Carlo Boiardi, Vescovo di **Massa** e **Carrara,** coadiuvato dal prof. don Bruno Nobili, direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, promosse un Corso di Orientamento Catechistico nel Seminario Maggiore. S. E. partecipò a tutte le lezioni e guidò le discussioni intonando il corso a preparazione del Congresso e Convegno Catechistico che è sua intenzione di tenere in data da fissarsi durante l'anno 1949 o nel 1950.

Il primo giorno fu dedicato all'attività catechistica elementare e parrocchiale. È stato rilevato che il catechismo nelle scuole elementari è uno dei mezzi più efficaci per l'avvicinamento del fanciullo. È necessario quindi che il sacerdote e specialmente il Parroco consideri questa attività come uno dei suoi doveri più gravi, come il mezzo che maggiormente contribuisce alla formazione spirituale dell'infanzia. Di qui importanza dell'Ispezione da parte degli incaricati del controllo dell'insegnamento religioso impartito dai maestri e dalle maestre secondo i programmi governativi.

Dalla prima lezione emerse anche l'importanza e la necessità che nessun Parroco e nessun Sacerdote incaricato ometta le venti lezioni di religione a integrazione dell'insegnamento che svolgono i maestri nelle classi terza, quarta e quinta elementari.

Il pomeriggio della prima giornata è stato dedicato interamente allo studio dei mezzi e dei modi per preparare opportunamente il terreno al futuro Convegno o Congresso Catechistico Diocesano.

Il secondo giorno, all'insegnamento della Religione nelle Scuole medie. Il terzo, ad una più efficiente organizzazione dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Lo stesso confratello che parlò a Massa, si portò nel pomeriggio del 31 dicembre a CARRARA, donde nel pomeriggio del 1° gennaio tornò a Massa per una adunanza di tutte le Suore dei due comuni, alle quali spiegò la nobiltà della funzione della Suora catechista, aggiornandole sopra i moderni mezzi didattici di educazione.

Dal 10 al 16 gennaio seguì una settimana catechistica a **Piedimonte d'Alife** (Caserta), che interessò Clero, Suore, Catechiste, Dirigenti di A. C. e Suore di clausura. Il nostro conferenziere parlò anche al popolo nelle chiese parrocchiali, alle insegnanti delle scuole elementari, agli alunni del Seminario, del Convitto e dell'Istituto Vescovile parificato. Egli stesso compì l'ispezione circa l'insegnamento della religione in varie classi elementari. Le giornate del Clero si conclusero con un ordine del giorno nel quale fra le altre pratiche iniziative fu deliberata l'adozione del *Mio Catechismo* della L. D. C. per tutte le classi, a cominciare dal prossimo ottobre.

Una bella iniziativa fu quella dell'Ecc.mo Vescovo il quale si profferse a pagare metà dell'abbonamento a *Catechèsi* a tutti i Parroci che desiderano l'abbonamento. Dal 19 al 30 gennaio, lo stesso propagandista risalì da Caserta a **Montepulciano,** invitato da S. Ecc. il Vescovo diocesano Mons. Emilio Giorgi. Oltre alle conferenze catechistiche tenne alcune conferenze d'indole sociale nel teatro cittadino. Il 27, fu invitato dal Vescovo di Pienza per una conferenza al Clero della Diocesi di **Chiusa** e **Pienza.** Alle giornate di Montepulciano aderirono clero e popolo e furono coronate da una solenne processione e una riuscita accademia all'apostolo della gioventù S. Giovanni Bosco.

Quasi nello stesso tempo un altro nostro propagandista si portò a **Nizza Monferrato** per una settimana di conferenze-dialogo nel salone dell'oratorio S. Antonio con temi prevalentemente catechistici, seguiti da un vivo interessamento della popolazione. Gli insegnanti di religione delle scuole locali ebbero modo di apprezzare il materiale catechistico della L. D. C. e di infervorarsi ad una campagna per la Buona Stampa mediante la diffusione degli opuscoli *Lux*. Le giornate di Nizza si conchiusero nel giorno della festa liturgica di San Giovanni Bosco con la benedizione della bandiera delle A. C. L. I. ed una magistrale conferenza di S. E. il Sen. Avv. Baracco che additò in Don Bosco il precursore e l'apostolo del movimento sociale.

A **Rovato,** nella giornata della Buona Stampa, il 9 gennaio u. s., l'infaticabile prevosto Mons. Luigi Zenucchini volle pure un figlio di Don Bosco per dare un'impronta schiettamente catechistica. Il nostro conferenziere tenne a tutte le Messe un'omelia sull'istruzione religiosa, e alla sera nell'insigne prepositurale un apprezzato discorso sulla Buona Stampa, ascoltato da una moltitudine devota ed attenta che gremiva il sacro tempio.

Omaggi pervenuti alla Direzione

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA
Direzione: Via Cottolen o, 32 - Torino (109).

Teatro giovanile:

U. ROMANI. — *S'udirono in Hara singulti*, 3 atti - M.
N. FALOMO. — *Questo è l'amore di Janka*, 3 atti - F.
A. MALFATTI. — *Arrivederci alle Hawai*, 3 atti - M.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n. 403. Con approvazione Ecclesiastica.
Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale - Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (109).